

# ...PER VIVERE LA COMUNITA'...

gli avvisi e gli appuntamenti della settimana

## MESSA FERIALE

Da **lunedì 13 novembre**, e così fino alla settimana santa, la celebrazione feriale dell'eucaristia, si terrà nella chiesa di san Martino.

## LETTURA DEL VANGELO

Lettura comunitaria della Parola che viene proclamata nella celebrazione eucaristica della domenica. In modo semplice ascoltiamo e condividiamo le risonanze, le stranezze, quello che ci ha colpito, una parola, una frase, ci lasciamo interrogare per scoprire cosa dice a ciascuno di noi la parola ascoltata. Il **martedì**, dalle **18.30** alle **19.45**, in patronato. Vi aspettiamo!

## CONSIGLIO DI COMUNITA'

Dopo la riforma approvata dall'assemblea parrocchiale, **mercoledì 15**, alle **ore 21**, si riunisce il nuovo Consiglio della nostra parrocchia. Un consiglio dove si darà rappresentanza alle varie diaconie che la nostra comunità ha attivato per annunciare il vangelo.

## TAIZE'

**Giovedì 16**, alle **ore 21** presso la chiesa di San Girolamo a Mestre appuntamento mensile di preghiera ecumenico, nel ascolto della Parola e nel canto.

## GRUPPO FAMIGLIA

**Sabato 18**, alle **ore 21**, gli sposi che stanno camminando nella responsabilità del dono del sacramento del matrimonio, si incontrano in patronato. Il tema è la preghiera.

## CONDIVISIONE

Per attuare l'esempio di san Martino, prona una raccolta straordinaria di latte a lunga conservazione. Durante le messe di **sabato 18** e **domenica 19**, alle porte della chiesa raccoglieremo quanto la generosità di ciascuno vorrà donare.

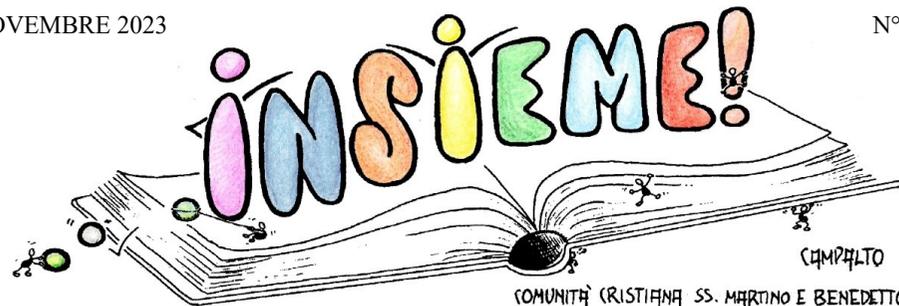
## FESTA DEI POVERI

Il 19 novembre sarà la settima giornata mondiale dei poveri voluta da Papa Francesco e noi della San Vincenzo parrocchiale abbiamo deciso di "ascoltare i nostri poveri" stando in loro compagnia e condividere il pranzo. Domenica prossima quindi, staremo insieme a loro, faremo festa **per e con** loro e sarà così occasione per volgere loro lo sguardo e far sentire loro la nostra vicinanza.

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201  
[www.parrochiacampalto.it](http://www.parrochiacampalto.it) mail: [parrochiacampalto@libero.it](mailto:parrochiacampalto@libero.it)  
IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

12 NOVEMBRE 2023

N° X



## FESTA DI SAN MARTINO - FESTA DELLA COMUNITA'

"Ecco lo sposo! Andategli incontro"

Il grido squarcia la notte, sveglia le vergini, le divide.

Le sagge riconoscono lo sposo e sono da lui riconosciute

In questa notte, che è la nostra vita, fa che impariamo a riconoscere lo sposo già qui e ora, e ad andare incontro alla vita che viene,

al fratello nel bisogno,

e alla nostra morte,

come ad una festa di nozze con lo sposo veniente.

Così l'olio dell'attesa, dell'incontro e della conoscenza reciproca illuminerà la nostra notte e darà un senso alla nostra vita.

Quella stessa luce che cambia la vita di San Martino quando incontra il povero mendicante e condivide con lui, non solo il suo mantello, ma anche la presenza trasformatrice e salvifica di Gesù Cristo.

A.M.

<b>Domenica 12</b>	<b>XXXII<sup>A</sup> DEL TEMPO ORDINARIO</b> Sap 6,12-16 Sal 62 1Ts 4,13-18 Mt 25,1-13:
<b>Lunedì 13</b>	Sap 1,1-7 Sal 138 Lc 17,1-6
<b>Martedì 14</b>	Sap 2,23-3,9 Sal 33 Lc 17,7-10
<b>Mercoledì 15</b>	Sap 6,1-11 Sal 81 Lc 17,11-19
<b>Giovedì 16</b>	Sap 7,22-8,1 Sal 118 Lc 17,20-25:
<b>Venerdì 17</b>	<b>Santa Elisabetta d'Ungheria</b> Sap 13,1-9 Sal 18 Lc 17,26-37:
<b>Sabato 18</b>	Sap 18,14-16;19,6-9 Sal 104 Lc 18,1-8:
<b>Domenica 19</b>	<b>XXXIII<sup>A</sup> TEMPO ORDINARIO</b> Pr 31,10-13.19-20.30-31 Sal 127 1Ts 5,1-6 Mt 25,14-30

## ...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

**ECCO LO SPOSO! ANDATEGLI INCONTRO** significati essere fidati, fedeli. I servi buoni Matteo integra il discorso escatologico di Gesù con tre parabole, alle quali aggiunge la scena del giudizio finale. La liturgia ci fa ascoltare oggi la parabola centrale – quella delle dieci vergini – mentre domenica prossima ascolteremo la cosiddetta parabola dei talenti. Omette invece la prima delle tre, con il servo che attende il ritorno del suo padrone, anche se questi tarda. Può essere utile, prima di soffermarci su quella delle vergini sagge, richiamare il disegno globale che l'evangelista tratteggia raccontando queste tre parabole. Esse rispondono a un medesimo interrogativo, sotteso al discorso escatologico: che cosa significa vegliare? Come vivere nell'attesa della venuta del Signore?

La prima parabola descrive il servo che attende senza sapere in quale giorno il suo padrone ritornerà. Conosce però bene il tempo 'dovuto', il *kairòs*, in cui prendersi cura del bisogno degli altri servi. Egli sa attendere il ritorno del suo padrone perché sa vegliare sul bisogno dei suoi fratelli. Viene perciò definito con due aggettivi: è 'fidato' e 'prudente'. Le altre due parabole riprendono ciascuno di questi due atteggiamenti per chiarirli ulteriormente. La parabola delle vergini spiega cosa significhi essere prudenti, saggi. Le cinque vergini sono infatti definite con lo stesso aggettivo usato per il servo 'prudente' (in greco *phrònimos*). La terza parabola, quella dei talenti, illustra cosa

vengono infatti chiamati 'fedeli', con lo stesso termine greco *pistòs* con cui viene qualificato il servo della prima parabola. Queste, dunque, sono per Matteo le caratteristiche essenziali della vigilanza, le qualità principali che occorre esercitare nell'attesa del ritorno del Signore, anche nello spazio così faticoso del suo ritardo.

Occorre essere prudenti o saggi come lo sono le cinque vergini; fidati e fedeli come i servi che fanno fruttificare i talenti loro affidati. In che cosa consiste più precisamente la saggezza di queste cinque vergini, che le differenzia dalle altre cinque, definite stolte? Non sta nella loro capacità di vegliare, di rimanere sveglie nell'attesa dello sposo. Anche loro cedono alla fatica e alla stanchezza per il ritardo, e quando lo sposo finalmente giunge le trova addormentate come le altre. La loro saggezza consiste piuttosto nel riconoscere la propria debolezza e nel metterla in conto, cercando dei rimedi o delle contromisure: si procurano prima l'olio che potrebbe venire meno durante il sonno, nel caso si addormentassero. Questa è la prudenza alla quale invita il Vangelo. È l'atteggiamento di chi non ignora il proprio limite, non finge di non vederlo e neppure pretende che non ci sia. Lo accetta, ma senza subirlo, perché sa trovare i necessari rimedi, precorrendo la tentazione possibile con la propria previdenza.

Massimo

**OLTRE IL MANTELLO COSA RIMANE?** L'episodio dell'incontro con il povero, indubbiamente è stato decisivo nel cammino vocazionale del giovane Martino, oltre che nella sua rappresentazione iconografica, diventando la scena che più lo identifica. Noi sappiamo che "il taglio del mantello" avviene nel 337/338 e sappiamo che il santo muore nel 397, a 81 anni, una lunga vita per quei tempi. Ma per tutti questi anni, il nostro copatrons cosa ha fatto? Ci sono altri episodi che non possiamo ignorare e che possono essere decisivi anche per la nostra sequela del Signore?

Martino ventiduenne, incontra il povero mentre sta svolgendo il servizio militare ed è un catecumeno, riceverà infatti il Battesimo qualche anno dopo. La conseguenza di questo passo è la scelta di abbandonare il servizio militare perché lo reputa inconciliabile con il servizio a Dio. Molti secoli più tardi, un santo della porta accanto, come li definisce papa Francesco, Lorenzo Milani, finisce in carcere perché insegna ai suoi ragazzi che non solo non si fa la guerra, ma non ci può neanche istruire alla



guerra attraverso un servizio di leva. I questi tempi di guerra, è decisivo che i singoli cristiani e le comunità ecclesiali, con forza rinneghino la guerra come strumento per risolvere le controversie. Abbandonato il servizio militare, Martino pensa di essere chiamato ad una vita monastica e dopo aver fondato alcune comunità religiose capisce che il Signore lo chiama ad altro.

Divenuto Vescovo, spende tutta la sua vita per portare il cristianesimo nelle campagne. Fino a quel momento infatti l'annuncio del Vangelo era concentrato nelle città, lui è il primo che istituisce delle comunità cristiane anche al di fuori dei confini delle città. Inizia di fatto la lunga stagione delle parrocchie. Parrocchie che lui vuole visibili, riconoscibili da chi passa lì vicino, diventando di fatto l'inventore del campanile.

Sicuramente oggi, il Signore, non ci chiama a costruire campanili, ma a rendere più significative le nostre parrocchie sì. Visibili perché testimonianza di una vita cristiana eloquente dove si dà la precedenza alle relazioni piuttosto che alle prestazioni. Comunità nelle quali ogni battezzato porta a compimento il proprio battesimo nella scelta di un ministero, di un servizio per il bene di tutti. Sì il cristiano ad immagine di Cristo servo fa del servizio la sua dimensione fondamentale, e la parrocchia attorno al servizio si struttura e si edifica.

**LA PALA DELL'ALTARE** Nella chiesa di san Martino, la pala d'altare, è di Emilio Paggiaro, veneziano di nascita (1859 - 1929), frequentò l'Accademia di Belle Arti a Venezia. Visse in Svizzera e vi lavorò come decoratore di palazzi e ville seguendo i canoni della tradizione tiepolesca. In seguito si dedicò ai "quadri di figura", spesso d'ispirazione simbolista e ai ritratti.

L'immagine della pala riproduce una giornata d'inverno con un cielo tristemente plumbeo. Un povero canuto staziona scalzo sul ciglio della strada a ridosso di un pozzo. La nuda terra, il pozzo e gli alberi spogli manifestano la fame, la sete, la nudità che investono costui. Al centro della scena, si erge imponente la figura del cavalier Martino: la postura e il volto mostrano un'indubbia fierezza, che il pittore trasferisce anche sul destriero sul quale è seduto. Nella tela il pittore pone particolare risalto ai colori rosso, bianco e verde. Una scelta che non appare casuale. sappiamo infatti che l'iconografia cristiana veste di colore bianco la personificazione della Fede, di verde la Speranza e di rosso la Carità: le tre virtù teologali. Un'osservazione più attenta ci porta a considerare il colore rosso della veste di martino come la veste della carità. In questa pala il mantello non è rosso ma di colore bianco, già usato nell'antica Grecia; era il colore del candidato (*candidus*) di colui che muta la sua condizione. Il rito del battesimo che Martino riceverà subito dopo questo episodio. Un misero telo verde cinge i fianchi del povero. il colore verde nella Bibbia è il segno della provvidenza di Dio, simbolo di speranza.

**ANCORA LA SANTITÀ'** La santità ha un'espressione quotidiana e comune, gira attorno a noi in modo anonimo, all'apparenza così banale e poco interessante che nemmeno la notiamo. Dobbiamo perciò dedicarci a una ricerca intenzionale per individuarla, a un ascolto più profondo di quello che solitamente ci concediamo per renderci attenti alla dizione umile della santità. La sua voce, infatti, non spacca le montagne, né sconquassa la normalità, ma quasi sempre somiglia all'insinuarsi di una brezza leggera. È però facile riconoscerne i segni della santità là dove il dono avviene; dove il servizio alla vita è svolto senza pretese e in modo concreto; dove il voltarsi dall'altra parte e l'indifferenza lasciano il passo a parabole effettive della relazione e della cura. Non è difficile incontrarla perché si rende presente non in un tempo idealizzato e senza imperfezioni, ma in un qui e ora ammaccato dagli ostacoli e dalle imperfezioni; non nelle strategie di un eroismo astratto e distante, ma in ciò che ci è possibile realizzare, anche se può sembrarci piccolo o poco glorioso. La santità si costruisce come un artigianato della vita: allorché decidiamo di rallentare e di dare del tempo, anziché rimandare; di accogliere, invece di ignorare; di abbracciare, invece di fuggire; di condividere, anziché di attribuire questa responsabilità ad altri. Quando osiamo camminare in modo credibile al passo dell'altro, anziché rimanere sprofondati nella nostra riluttanza.

José Tolentino Mendonça